

Renato Grimaldi

Ex-voto d'Italia

Strategie di comportamento sociale,
per grazia ricevuta



**Percorsi
di ricerca**

FrancoAngeli

OPEN ACCESS

Percorsi di ricerca

COLLANA DIRETTA DA **RENATO GRIMALDI**

Comitato scientifico: Roberto Albera – Dipartimento di Scienze Chirurgiche (Torino), Marco Cantamessa – Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione (Torino), Elena Cattelino – Università della Valle d'Aosta, Marco Devecchi – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (Torino), Maria Adelaide Gallina – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Cristina Ispas – Università "Eftimie Murgu" din Reșița (Romania), Vincenzo Lombardo – Dipartimento di Informatica (Torino), Sergio Margarita – Dipartimento di Management (Torino), Witold Misiuda-Rewera – Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej (Lublin), Silvano Montaldo – Dipartimento di Studi Storici (Torino), Giovanni Onore – Departamento de Biología (Quito), José Emilio Palomero Pescador – Universidad de Zaragoza, Maria Margherita Satta – Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione (Sassari), Roberto Trincherò – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Christopher Weiss – New York University

Le scienze umane e le scienze naturali sono destinate a cooperare nonostante la frattura cognitiva esistente. Questa collana, che nasce con il coinvolgimento di studiosi dei due campi, vede nella ricerca e nell'uso delle nuove tecnologie il luogo sia fisico sia concettuale per la creazione di un insieme di modelli di relazioni di riferimento per la costruzione di teorie e per l'orientamento di scelte rilevanti in campo politico, economico, industriale, tecnologico, sanitario, educativo, ambientale, storico, sociale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_pubblicare/pubblicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Renato Grimaldi

Ex-voto d'Italia

Strategie di comportamento sociale,
per grazia ricevuta



**Percorsi
di ricerca**

FrancoAngeli

OPEN ACCESS

L'attività di ricerca che ha portato alla pubblicazione di questo volume si è svolta nel Laboratorio di simulazione del comportamento e robotica educativa "Luciano Gallino" nell'ambito del Progetto di Eccellenza del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO**



Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835113089

Indice

Introduzione. Una lettura sistemica degli ex-voto, di Renato Grimaldi pag. 7

Parte I – Verso uno schema concettuale

1. **Ex-voto. Riflessioni sulla letteratura artistica antica e sul dibattito critico dalla seconda metà del XIX secolo a oggi, di Gianni Carlo Sciolla** » 107
2. **La complessità dell'ex-voto: forme, funzioni e linguaggio, di Simona Maria Cavagnero** » 118
3. **Ex-voto e memoria culturale: una prospettiva semiotica, di Jenny Ponzio** » 134
4. **Il racconto in un'immagine. Teoria e morfologia dell'ex-voto dipinto, di Renato Grimaldi** » 153
5. **La rappresentazione della situazione negli ex-voto dipinti, di Maria Adelaide Gallina** » 164

Parte II – I santuari come luogo di grazie ricevute

6. **I santuari e le leggende di fondazione, di Renato Grimaldi** » 179
7. **I santuari del Piemonte: le leggende di fondazione, di Simona Maria Cavagnero** » 203
8. **I santuari della Liguria: le leggende di fondazione, di Renato Grimaldi, Simona Maria Cavagnero** » 234
9. **Disposizioni *pro anima* e rituali di protezione: tracce storiche di atti devozionali tra Govone e Alba, di Antonella Saracco** » 253

Parte III – Un modello di attore sociale per la ricerca sul campo

10. **EGO, un modello di attore sociale per la lettura degli ex-voto, di Renato Grimaldi** » 267

11. La ricerca sul campo , di <i>Renato Grimaldi</i>	pag.	288
12. I caratteri socio-antropologici dei comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	310
Parte IV – Gli ex-voto raccontano: l'analisi dei dati		
13. I pittori e i santi degli ex-voto , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	333
14. Iscrizioni, parole e immagini , di <i>Maria Adelaide Gallina</i>	»	343
15. L'oggetto ex-voto , di <i>Sandro Brignone</i>	»	348
16. Il tempo e lo spazio dell'azione sociale "sciogliere il voto" , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	365
17. Le categorie degli ex-voto dipinti , di <i>Simona Maria Cavagnero, Maria Adelaide Gallina</i>	»	384
18. La rappresentazione della situazione: il richiedente , di <i>Maria Adelaide Gallina</i>	»	396
19. La rappresentazione della situazione: il miracolato , di <i>Simona Maria Cavagnero</i>	»	407
20. Solidarietà di genere nelle strategie di individuazione e di identificazione , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	419
21. Mantenere in vita la vita, o del sopravvivere , di <i>Paola Borgna</i>	»	444
22. Tipologie di ex-voto. Un'applicazione dell'analisi "non metrica" delle corrispondenze , di <i>Roberto Trincherò</i>	»	460
23. Gli ex-voto e il territorio , di <i>Tania Parisi</i>	»	487
24. La rappresentazione popolare del sopravvivere in Provenza e in Piemonte: una comparazione , di <i>Benita Delfino</i>	»	502
Bibliografia e riferimenti bibliografici , a cura di <i>Renato Grimaldi</i>	»	531
Gli autori	»	571

21. *Mantenere in vita la vita, o del sopravvivere*

di Paola Borgna

La natura e gli dei agivano di concerto: il lampo, la belva, l'epidemia, la carestia, l'incidente strappavano vite concesse con parsimonia a coloro che subivano ogni giorno, terrorizzati dal cielo, tra le colonne del tempio, sotto le maschere degli stregoni, la loro condizione di superstiti in sospenso.

Juvin, 2005; trad. it. 2006, p. 133

Molto è stato scritto sulle formule per disinnescare l'orrore della morte e sulla cultura come tentativo di dare un significato alla vita umana; e sul corpo fisico come lato meno affidabile, più effimero e più evidentemente mortale dell'individuo umano, incarnazione ultima del terrore della morte.

Gli ex-voto possono essere intesi come uno degli espedienti praticati per fare fronte a quell'orrore, una delle forme del continuo lavoro della cultura sui confini temporali e spaziali dell'essere. Strategia tradizionale e presecolare di perseguimento della sopravvivenza, gli ex-voto possono cioè essere considerati rispondere ad una logica comune a tanti progetti e attività culturali variamente finalizzati a rinviare il momento della morte, estendere la durata della vita, accrescere l'aspettativa di vita – attività cui Zygmunt Bauman attribuisce la qualifica di principale materiale di costruzione nell'organizzazione sociale di forme storicamente specifiche di esistenza concreta umana (1992; trad. it. 1995, p. 13 e p. 19).¹

1. Corpi minacciati

Mantenere in vita la vita: è la preghiera (esaudita) in nome della quale la gran parte degli ex-voto viene offerta.

Le tavolette votive dipinte ci consegnano la richiesta di una salvezza, di uno scampo che mantenga in vita la vita² a fronte delle minacce di interruzione provenienti dalle più varie situazioni anche della quotidianità. Al centro di un racconto condensato in una sola immagine spesso straordinariamente ricca di informazioni sui tempi e i luoghi a cui gli eventi si riferiscono,

¹ L'incipit di questo testo riprende nozioni di fondo di *Il teatro dell'immortalità. Mortalità, immortalità e altre strategie di vita*, di Zygmunt Bauman (1992), del quale è opportuno dire da subito che non contiene riferimento alla pratica degli ex-voto.

² Sulla sopravvivenza come "scampo che *mantiene la vita in vita*" si veda Solla (2003).

stanno quasi invariabilmente dei corpi su cui incombe una minaccia:³ delle conseguenze di un investimento o di uno scontro; di una prigionia, di un combattimento o di una esplosione; di una malattia, di un intervento o di un parto; di un evento atmosferico; di un incidente.

Foto 1 – Chiesa S. Maria del Vulpilio, Villafranca d’Asti. 1851, scontro armato in periodo risorgimentale [Foto R. Grimaldi, 1989]



Foto 2 – Santuario Madonna della Creta (dei Centauri), Castellazzo Bormida (Alessandria). 1878, 8 ottobre, esondazione del torrente Bormida. Il cartiglio recita: «Grazia ricevuta la sera dell’8 ottobre 1878 nell’esondazione del torrente Bormida»; pittore G.B. Scaramuzza [Foto S. Pizzoli, 1990]



³ Sugli eventi di “crisi” (eventi di rottura e di cambiamento), che segnano una cesura rispetto al passato determinando un punto di svolta tra il prima e il dopo nella storia di un individuo o di un gruppo, come gli oggetti più frequentemente codificati e tramandati dagli ex-voto, si veda il cap. 3 di questo volume.

Foto 3 – Santuario Madonna delle Rocche, Molare (Alessandria). 1903, i medici si adoperano per una delicata incisione alla schiena che si svolge tra le pareti domestiche; pittore F. Sala [Foto R. Grimaldi, 1987]



Foto 4 – Santuario Madonna delle Rocche, Molare (Alessandria). 1909, tre famiglie spengono un forte incendio scoppato alla cascina del Cereto [Foto R. Grimaldi, 1987]

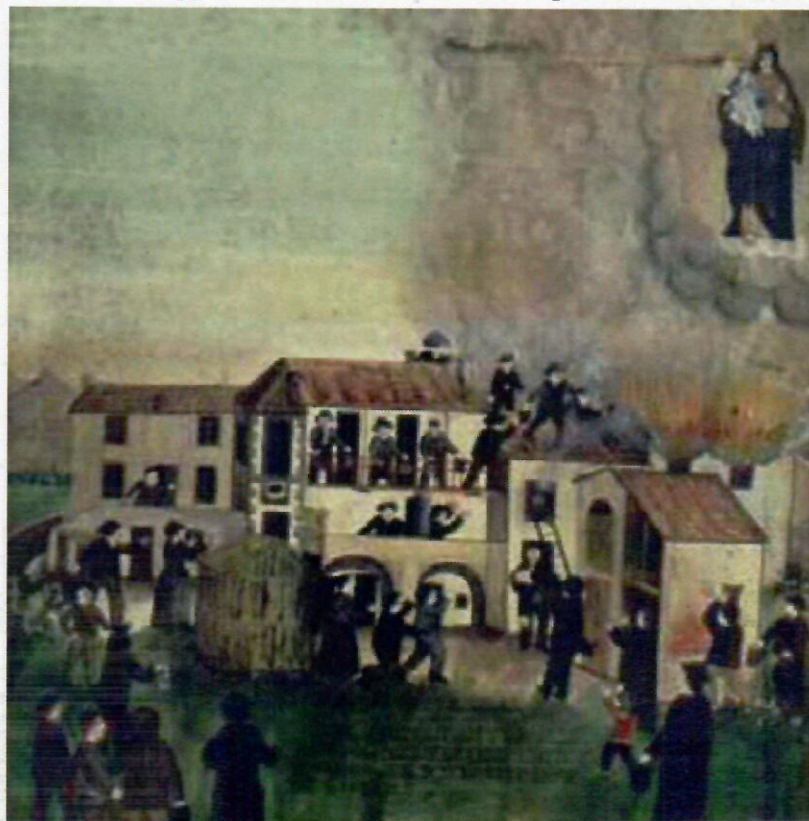


Foto 5 – Santuario Madonna del Portone, Asti. 1914, Conti Vincenzo ha un incidente in cantina versando nella botte il vino dalla brenta che porta sulle spalle [Foto R. Grimaldi, 1987]



Foto 6 – Santuario della Madonna di Oropa, Biella. 1915-18, Anselmetti Battista di Sordevolo al passaggio sul Piave [Foto R. Grimaldi, 2013]



Foto 7 – Santuario Madonna degli Olmetti, Lemie (Torino). 1918, le donne sostituiscono in fabbrica gli uomini al fronte con un primo importante atto di emancipazione; pittore Azeglio [Foto C. Magnetti, 1996]

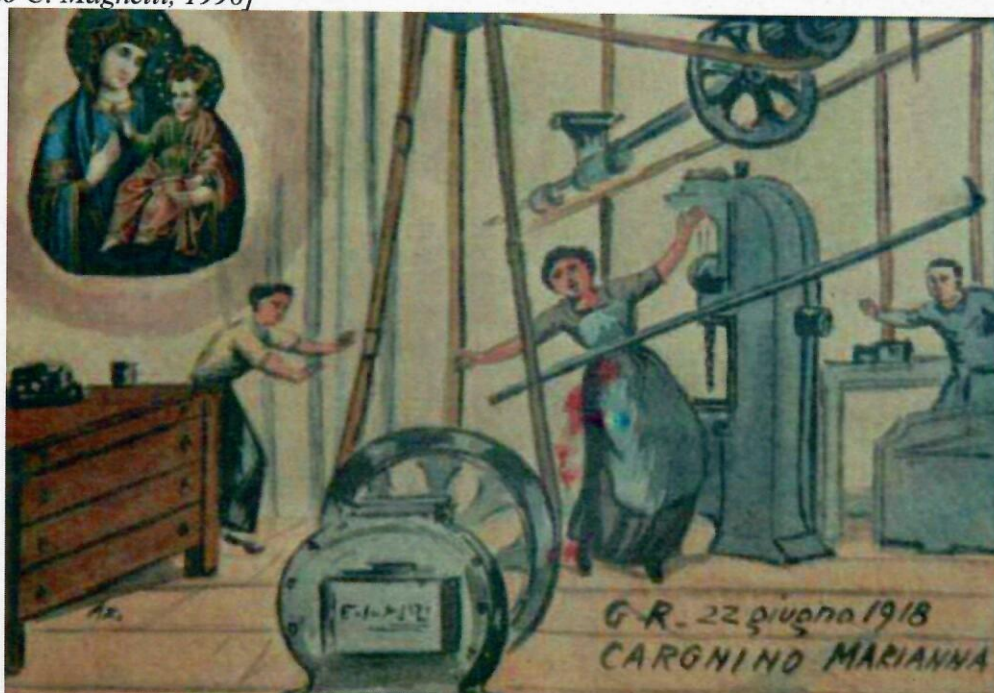
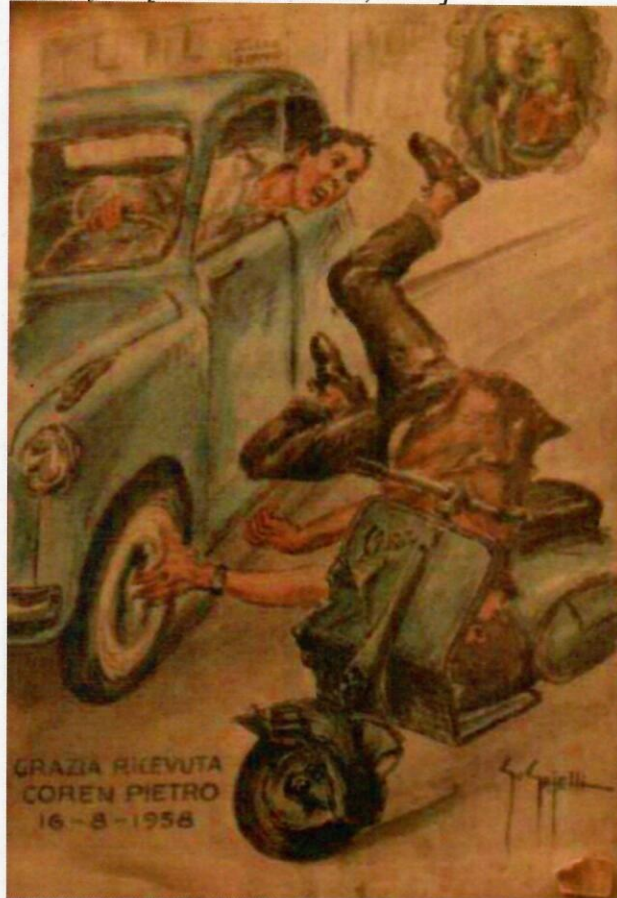


Foto 8 – Santuario Nostra signora di Loreto, Groscavallo (Torino). 1919, marzo, tutta la numerosa famiglia invoca la guarigione per Tonda Eufrasina [Foto M. Di Gioia, 2015]



Foto 9 – Santuario della Consolata, Torino. 1958, 16 agosto, Coren Pietro a bordo della sua Vespa si scontra contro un'auto in piazza Bernini. Progettata dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, la Vespa utilizza le ruote dei carrelli degli aerei che erano stati costruiti dalla Piaggio per motivi bellici; questo il motivo delle ruote piccole rispetto alle motociclette allora in uso; pittore G. Gajetti [Foto R. Grimaldi, 2014]



Che domandi per sé o per altri – nel linguaggio del modello EGO:⁴ che persegua una strategia di individuazione o di identificazione, egoistica o altruistica – nella quasi totalità dei casi il richiedente la grazia⁵ vede minacciato un corpo – il suo o quello di suoi affini (Tab. 1 e Tab. 2) – di cui considera a rischio la sopravvivenza (Tab. 3). E con l'ex-voto celebra non l'essere vivo, ma piuttosto l'essere ancora vivo, che Elias Canetti considera l'essenza del sopravvivere.⁶

⁴ Il lettore ricorderà che EGO è il modello di attore sociale utilizzato in questo volume per la lettura degli ex-voto. Si veda in proposito il cap. 10 di questo volume.

⁵ Le considerazioni che seguono sono svolte sul totale delle tavolette votive oggetto delle analisi di questo volume a cui sono state sottratte quelle appartenenti alla categoria degli oranti, al fine di lavorare sui casi in cui è inequivocabilmente individuabile e individuato il richiedente la grazia, il miracolato e relativi referenti e scopi ultimi minacciati. In proposito si veda il cap. 10 di questo volume.

⁶ Si veda in proposito *Massa e potere* (1960; trad. it. 1981); alcune sue parti principali, in particolare sul rapporto tra sopravvivenza e potere, sono sintetizzate in Id., *Potere e sopravvivenza: saggi* (1972; trad. it. 1974).

Tab. 1 – Distribuzione di frequenza degli ex-voto in base al referente minacciato dell'attore richiedente la grazia

	Frequenza	%
Corpo	4.406	55,3
Sistema orientamento	178	2,2
Affini biologici	2.581	32,4
Affini culturali	796	10
Totale	7.961	100
Mancante	182	
Totale	8.143	

Tab. 2 – Referente minacciato del miracolato in funzione del referente minacciato del richiedente, controllato dalla strategia

Strategia			Mir. refer. minacciato		Totale
			corpo	sistema orient.	
Identificazione (altruistica)	Rich. refer.	affini biolo- gici	99,1	0,9	100 ⁷
	minacciato	affini culturali	96,1	3,9	100 ⁸
	Totale	Conteggio	3.315	55	3.370
			98,4	1,6	100
Individuazione (egoistica)	Rich. refer.	corpo	100	0	100 ⁹
	minacciato	sistema orien- tamento	0	100	100 ¹⁰
	Totale	Conteggio	4.580	0	4.580
			100	0	100

Strategia identificazione: Chi quadrato=34; Significatività=0,000; V di Cramer=1; Significatività=0,000

Strategia individuazione: Chi quadrato=4124; Significatività=0,000; V di Cramer=0,949; Significatività=0,000

⁷ Questo marginale di riga in valore assoluto è pari a 2.577.

⁸ Questo marginale di riga in valore assoluto è pari a 793.

⁹ Questo marginale di riga in valore assoluto è pari a 4.404.

¹⁰ Questo marginale di riga in valore assoluto è pari a 176.

Tab. 3 – Distribuzione di frequenza dello scopo ultimo minacciato dell'attore miracolato

<i>Scopo ultimo</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale valida</i>
Sopravvivenza	7.482	92,7
Persistenza	527	6,5
Replicazione	61	0,8
Totale	8.070	100
Mancante	73	
<i>Totale</i>	<i>8.143</i>	

Non solo dunque quando la richiesta è formulata per sé stessi, ma anche quando la si formula per altri (ancora nel linguaggio del modello: per affini biologici o per affini culturali), al centro sta la corporeità degli attori. Sempre seguendo il modello EGO: in 7.405 su 8.051 ex-voto considerati, il referente minacciato del miracolato è il corpo e lo scopo ultimo minacciato è la sopravvivenza.¹¹

Tab. 4 – Scopo ultimo minacciato dell'attore miracolato in funzione del referente minacciato dell'attore miracolato

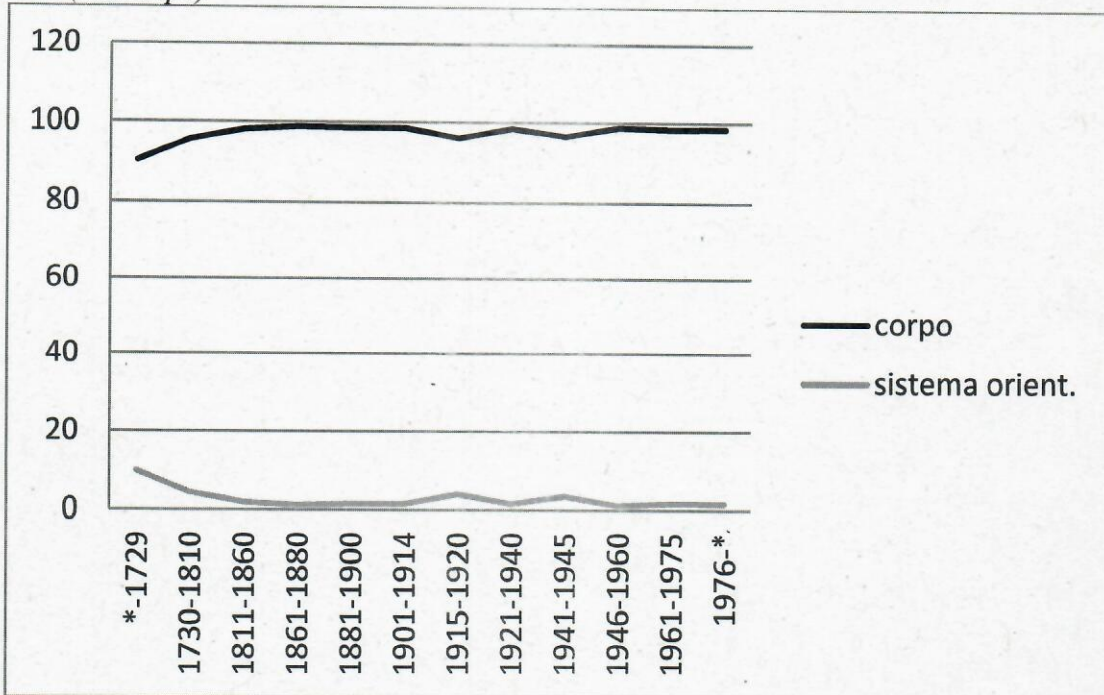
		<i>Mir. scopo ultimo referente minacciato</i>				
			<i>sopravvivenza</i>	<i>persistenza</i>	<i>replicazione</i>	<i>Totale</i>
Mir. refer. minacciato	corpo	Conteggio	7.405	3.70	58	7.833
		%	94,5%	4,7%	0,7%	100,0%
	sistema	Conteggio	66	149	3	218
	orient.	%	30,3%	68,3%	1,4%	100,0%
Totale		Conteggio	7.471	519	61	8.051
		%	92,8%	6,4%	0,8%	100,0%

Chi quadrato=1427; Significatività=0,000; V di Cramer= 0,421; Significatività=0,000

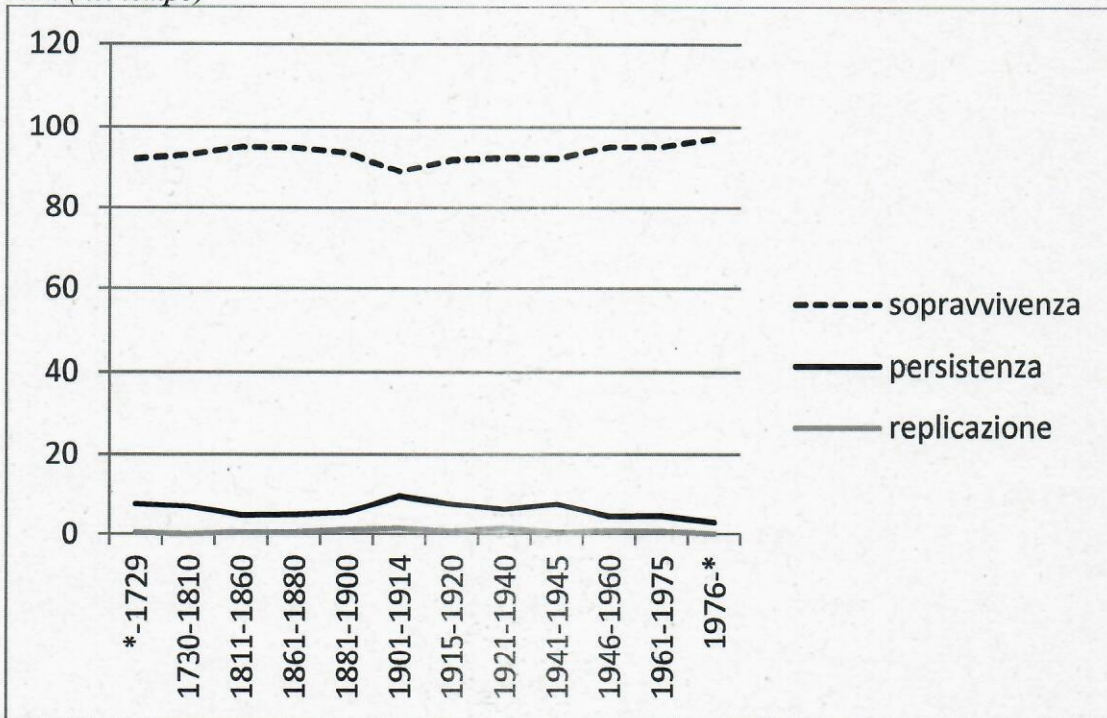
Tale logica si rivela sostanzialmente stabile nel tempo (Graff. 1 e 2).

¹¹ Sempre escludendo la categoria degli oranti, su un totale di 8.051 casi (anziché 8.143) perché nell'incrocio si perde qualche caso. Sulla centralità della nozione di sopravvivenza nel modello EGO, si riveda il cap. 10.

Graf. 1 – Andamento della quota (%) dei referenti minacciati dell'attore miracolato, per anni (nel tempo)



Graf. 2 – Andamento della quota (%) degli scopi ultimi minacciati dell'attore miracolato, per anni (nel tempo)



2. Dalla preghiera all'azoto liquido

L'impulso a sopravvivere, scrisse Bauman (1992; trad. it. 1995, p. 47), costituisce il materiale con cui le società sono abbracciate: non è creato dalle società, ma dalle società è manipolato e gestito. È il sogno della sopravvivenza a fare del corpo il più importante dei bersagli, in quanto il corpo è il lato mortale dell'io, "il 'nemico naturale' della sopravvivenza" (ivi, p. 48).

Sulla scorta di questo ragionamento, proponiamo di annoverare gli ex-voto tra i modi e i mezzi che le culture hanno utilizzato nelle attività legate alla sopravvivenza, al fine di rincorrere quella permanenza e durevolezza che mancano alla vita in quanto tale (ivi, p. 11).¹²

Oggi tra le attività che possiamo intendere finalizzate a estendere la durata della vita o comunque a ritardare il momento della morte possiamo classificare una serie di pratiche, quasi tutte a forte base tecnologica, che sono accomunate nella loro diversità da una logica di ridefinizione di confini e limiti del corpo umano. Si tratta di pratiche che mirano in maniere diverse a decodificare, riparare, riprogrammare, potenziare il corpo umano. Tali forme di lavoro che le culture svolgono sul corpo possono essere considerate esito della logica descritta da Bauman di stemperamento *del* limite (morte) in limiti, tutti e ciascuno superabili; e della beatitudine (immortalità) in dosi, piccole ma raggiungibili, di soddisfazioni che sfumano la distinzione tra transitorio e duraturo. Per il loro contenuto di sfida e negazione della morte, le abbiamo definite altrove tecnologie d'immortalità, annoverando tra di esse diagnosi genetiche preimpianto, farmaci e droghe che ampliano funzioni e prestazioni, farmaci anti-età, chirurgia estetica, modificazione chirurgica dei caratteri sessuali, interfacce uomo-macchina con riferimenti a realtà virtuale, ingegneria genetica e protesica, sino alla crionica e al *downloading* (o *uploading*, o transbiomorfo, consistente nella mappatura in una memoria di computer delle reti neurali delle menti individuali) delle filosofie trans- e post-umane. «Ingegnose tecniche di esorcismo», come le definirebbe Bauman, che quando utilizzò questa espressione citava esemplificativamente la criogenia (pur senza riferirsi alle filosofie sopra menzionate).¹³

Cosa ha in comune il ricorso a (o il sogno di) queste avanzatissime tecnologie con gli ex-voto? L'obiettivo di fondo: mantenere in vita la vita (che nelle versioni high tech di queste pratiche diventa anche potenziarla); e il

¹² Si legge in Bauman (1992; trad. it. 1995, p. 13): «La prima attività culturale è legata alla sopravvivenza: rinviare il momento della morte, estendere la durata della vita, accrescere l'aspettativa di vita e di conseguenza la capacità di assorbire contenuto; fare della morte un momento interessante, un evento significativo, elevando l'accadimento della morte al di là del mondano, dell'ordinario, del naturale; direttamente o indirettamente (e con tanta maggiore rilevanza) rendere le cose un po' più difficili alla morte».

¹³ In *Il teatro dell'immortalità. Mortalità, immortalità e altre strategie di vita*, op. cit., Bauman si riferisce alla *criogenia* almeno due volte (1992; trad. it. 1995, p. 37 e p. 229).

punto di applicazione: il corpo (che sparisce solo nelle aspirazioni del *downloading*). In quelle che chiamiamo tecnologie d'immortalità, «l'escatologia è stata trionfalmente dissolta nella tecnologia» (Bauman, 1992; trad. it. 1995, p. 186). Nella prospettiva che proponiamo, preghiera e azoto liquido possono entrambi essere inclusi tra i modi concreti per affrontare il ruolo universale della morte che variano col tempo e che sono culturalmente specifici di cui si è occupato Bauman (ivi).

3. Sopravvivere in tempi di vita breve

Spesso in tempi recenti ci si è riferiti al corpo come alla novità -addirittura la novità assoluta- di questo inizio di XXI secolo. Indubbiamente costituiscono una novità assoluta la durata della vita e l'attenzione posta alla salute, cura, bellezza del corpo, che hanno condotto di recente a parlare di centralità e trionfo del corpo.

Gli ex-voto parrebbero testimoniare però una centralità del corpo *attraverso* i secoli. Praticamente la metà degli oltre 9.000 ex-voto oggetto delle analisi del presente volume di cui è disponibile (o si è riusciti a stimare) la data di realizzazione è stata dipinta prima del Novecento; l'altra metà nel corso del Novecento (la tavoletta votiva più antica risale al 1400; 2 soltanto sono state realizzate negli anni Duemila; la data del 1903 spacca in due il corpus degli elementi analizzati).¹⁴

Al centro delle rappresentazioni, abbiamo visto, si collocano dei corpi, i quali rivelano la dominanza delle istanze che lo riguardano. E tuttavia questa osservazione potrebbe suffragare i discorsi sul trionfo *recente* del corpo – ma sarebbe forse meglio dire sin da ora: di un nuovo corpo. Vediamo come.

Hervé Juvin vede nel corpo del XXI secolo il risultato di un secolo in cui il progresso ha sollevato gli esseri umani dalla fatica di lavorare la terra, di trasportare e di penare per vivere. «Questo corpo inventato è il dono lasciatici da un secolo di ferro e di fuoco, il dono di una vita che è raddoppiata» (Juvin, 2005; trad. it. 2006, p. XIII). La novità di un corpo divenuto un nostro prodotto costituisce a suo parere un confine nuovo che ci separa dal resto del mondo e dalla nostra storia (ivi, p. XV):

Per il servo del Medioevo, come per il cortigiano di Versailles o di Sans-Souci, siamo diventati altri. Uomini, non siamo più gli uomini che loro sono stati. Probabilmente i nostri avi nelle trincee del 1916, gli antenati della campagna di Russia o dell'insurrezione vandeana, ci sono estranei quanto gli esseri di un altro

¹⁴ Sulla composizione del campione e sulla variabile tempo, come sulla possibilità di sviluppare a partire da tale campione generalizzazioni relative alla popolazione di riferimento, si veda il cap. 11 di questo volume. Su tempo e spazio dell'azione sociale sciogliere il voto si veda anche il cap. 16.

mondo. E anche le nostre nonne divoratrici di rosari, le loro nonne distrutte dalle gravidanze, dai lavori di casa e dalla cura del mondo, assoggettate a tutti gli obblighi del credere e dell'apparire, sono per le nostre madri e le nostre mogli tanto estranee quanto le donne che ornano le pareti delle grotte preistoriche. Ci separa un mondo, che non è fatto di storia ma di corpo e, al tempo stesso, di scienza e di religione del corpo.

Juvin descrive la trasformazione – anzi: la rottura storica, come egli la definisce – che ci ha condotto dalla vita fragile e breve del secolo scorso, che le tavolette votive dipinte oggetto di studio di questo volume sembrano essersi impegnate a tramandarci sotto forma di immagini, alla lunga, lunghissima vita promessa per questo secolo. Egli descrive le vertigini provocate dal confronto tra l'una vita e l'altra, e per rammentare la prima richiama carestie e penuria alimentare, guerre, isolamento sanitario e rischio di vita quotidiano. Per effetto di questa rottura temporale (col passato) e spaziale (dato che la lunga vita costituisce un privilegio dell'Occidente), «[i] nostri corpi non sono più così mortali, così sofferenti e passeggeri come sono stati e come sembravano dover rimanere per sempre» (ivi, p. 1).

Gli ex-voto oggetto delle analisi di queste pagine descrivono quel mondo in cui la vita era breve, esposta quotidianamente al rischio (ivi, pp. 46-47):

L'intera vita era segnata dalla sofferenza e dalla morte, una compagnia di tutti i giorni del credere, dell'invecchiare e del vivere. Le schiene rotte, le spalle e i reni indolenziti, la sofferenza quasi quotidiana, la morte per infezione, le epidemie, le intossicazioni, gli incidenti in fabbrica o nei campi, erano una realtà quotidiana. [...] Il tempo era una dimensione inseparabile dal corpo, e la casualità della morte era una eventualità di tutti i giorni. La fine era, letteralmente, il contrappunto di ogni giorno.

Delle società nate sotto il segno della lotta per la sopravvivenza, come Juvin le definisce, le tavolette votive possono essere considerate costituire una memoria iconica.¹⁵ Al loro centro, ci ricordano quelle immagini, stanno corpi minacciati dai pericoli e dalle insidie di condizioni di vita che il XXI secolo, almeno nella nostra parte di mondo, ha profondamente modificato; i corpi della vita breve, appunto.

Oggi abbiamo conquistato agli dei, al dolore e alla morte, grazie alla pace e alla ricchezza, la lunga vita – afferma Juvin. I corpi che stanno al centro delle società dalla vita (troppo) lunga sono *corpi nuovi*. Ai corpi della miseria

¹⁵ Sugli ex-voto come segni complessi e come particolare tipo di testi che costruiscono e veicolano la memoria culturale (vale a dire un tipo di memoria collettiva ed esternalizzata che rende informazioni e significati disponibili nel tempo) di un gruppo, si veda il cap. 3. Peraltro l'idea dell'ex-voto dipinto come narrazione è uno dei fondamenti del lavoro di ricerca pluridecennale di cui il presente volume rende conto (si vedano in proposito i capp. 4 e 10). Sulla base di questi presupposti, in particolare nei capitoli appena richiamati si insiste sullo straordinario valore di testimonianza storica degli ex-voto.

e della sofferenza si sono sostituiti i corpi della performance e del piacere (ivi, p. XVI). Ne risulta un'umanità *divisa – nello spazio e nel tempo – dai corpi*, cioè dalla sofferenza e dalla morte. Le esemplificazioni di Juvin – che, val la pena di ricordare, non si occupa di ex-voto – quando parla del secolo della vita breve sembrano ricavate da attente analisi delle nostre tavolette votive: quando rammenta la morte del pittore Géricault a trent'anni per una caduta da cavallo, o dell'erede al trono di Francia e conte di Provenza in un incidente di carrozza, o di Casimir Perier per l'influenza spagnola, o del giardiniere per tetano. «[...] [i]l lampo, la belva, l'epidemia, la carestia, l'incidente strappavano vite concesse con parsimonia a coloro che subivano ogni giorno, terrorizzati dal cielo, tra le colonne del tempio, sotto le maschere degli stregoni, la loro condizione di superstiti in sospenso» (ivi, p. 133).

I corpi di cui Juvin celebra il trionfo ci parlano non di una vita concessa, ma di una vita posseduta, di una appropriazione della lunga vita che egli considera costituire una rivoluzione per la condizione umana. È il corpo al centro delle analisi recenti di sociologi, psicologi, economisti, esperti di marketing e pure giuristi (gli antropologi se ne occupano da un tempo assai più lungo): il corpo delle applicazioni delle tecnologie biomediche, dello *human enhancement*, della riproduzione assistita, della clonazione, ma pure di pratiche diffuse come il body building, la body art, la chirurgia estetica, il cyber-sex. Ci riferiamo ad applicazioni e fenomeni dalla crescente visibilità sociale (anche per questo, *trionfanti*) che contribuiscono a ridefinire confini, possibilità e limiti del corpo umano e sollevano nel contempo severi quesiti – in ordine alla proprietà del corpo e alla sua commerciabilità; all'autodeterminazione; alle trasformazioni dell'identità, della maternità e della paternità; ai temi della privacy genetica e dell'eugenetica (per indicarne qualcuno soltanto). Su questi fenomeni emergenti si interrogano tra gli altri gli studiosi di quella specializzazione disciplinare che va sotto il nome di sociologia del corpo, che pongono al centro delle loro analisi le società nelle quali il corpo è divenuto uno dei principali campi di attività politica e culturale, le cosiddette *somatic societies* (Turner, 1992, p. 12); quelle del trionfo del nuovo corpo, ritraducendo nel solco della lettura utilizzata poco sopra.

Per le questioni e gli interessi che intorno ad esso si muovono, il corpo ha certo oggi una visibilità pubblica e una centralità inedita. Ma quel che gli ex-voto silenziosamente ci insegnano è che al centro delle tensioni quotidiane – in maniera certo affatto diversa – c'era il corpo anche prima. La distanza tra i corpi degli ex-voto e i corpi del XXI secolo è la distanza tra la società della vita breve e la società della vita lunga: i corpi della prima ci parlano delle società nate sotto il segno della lotta per la sopravvivenza, i corpi della seconda ci parlano della società del diritto di vivere; nell'ordine (ancora con Juvin), della vita concessa e della vita posseduta.

Comportamenti, morfologia e persino fisiologia dei corpi possono essere considerati l'esito di un insieme di processi attraverso i quali ciascuna società

agisce in modo organizzato sui corpi – che è quanto si intende quando si parla di costruzione sociale del corpo. I corpi “degli altri secoli” (quelli della vita breve, per intenderci), così come i corpi del XXI secolo, costituiscono cioè l’esito di una costruzione sociale e culturale, e in ciò finiscono per funzionare come strutture simboliche. La socialità dei corpi, in *ogni* secolo, rivela dal loro presentarsi in una varietà di forme socialmente significative, dal loro essere strumento e soggetto di comunicazione e di informazione e dal loro costituire oggetto di significazione storica e socialmente definita.

«Non esiste una natura del corpo, ma una condizione umana che ne implica una corporea, variabile da un luogo a da un tempo all’altro», scrisse Le Breton (2000; trad. it. 2007, p. XI). L’analisi dei corpi degli e negli ex-voto, in quelle istantanee che celebrano l’aver mantenuto in vita la vita, può rappresentare un modo per comprendere un tempo e un tipo di società -e, aggiungerebbe Bauman, le sue formule per disinnescare l’orrore della morte.

Foto 10 – Luciano Gallino nell’Istituto di Sociologia della Facoltà di Magistero di cui era direttore (Palazzo Nuovo, metà anni Settanta). Nei primi anni Ottanta progettò il modello di simulazione dell’attore sociale EGO (che ha guidato la rilevazione e l’analisi dei dati sugli ex-voto trattati in questo volume) e diede vita contestualmente al Laboratorio di Intelligenza Artificiale presso il Csi-Piemonte [Archivio P. Borgna]



4. Corpi al centro, attraverso i secoli

Sulla scorta della letteratura utilizzata, potremmo proseguire nell'analisi in direzioni diverse. Con Juvin, potremmo avanzare nell'esame dell'umanità divisa dai corpi e dalla morte a suo parere più di quanto non lo sia dal denaro, e delle metamorfosi dei corpi dell'Occidente a prezzo di una rottura mai verificatasi con i corpi altrui, cioè con gran parte del mondo («Quante civiltà separano le donne con un sorriso d'avorio dalle altre, con le loro gengive sdentate!» [Juvin, 2005: trad. it. 2006, p. 92]). Potremmo indagare come egli fa sulla fine della guerra come requisito dell'avanzare della privatizzazione del corpo e dell'affrancarsi dalla sottomissione, in primo luogo all'ordine politico.

Su questa linea sarebbe possibile proporre un ragionamento sulla crescente centralità della medicina come istituzione di controllo sociale, che nell'esercizio di questa funzione si sarebbe progressivamente sostituita nelle società secolarizzate a religione e diritto (Freidson, 1970; Zola, 1972), e sulle tecnologie biomediche come uno degli strumenti che dà forma al controllo sociale medico e alla sorveglianza medica sulla società, ripartendo dalle analisi foucaultiane dalle quali la medicina emerge come un aspetto della generale regolazione dei corpi che caratterizza le società moderne. Sulla medicina, e sulla sua alleanza con un'industria e un mercato dedicati, fanno perno le versioni high tech dei tentativi di mantenere in vita la vita, estenderla, ampliarla, potenziarla che trovano ai giorni nostri nel corpo il proprio trionfale punto di applicazione.

Sviluppando quella riflessione potremmo arrivare all'attenzione verso il corpo – *oggi* – come “compito” e “dovere” primario” assolto dal “proprietario” del corpo – l'individuo – acquistando sul mercato del consumo privato esercizio fisico, cibi e farmaci salutisti, manuali di autoistruzione di medicina e fitness (Bauman, 1999; trad. it. p. 143); tatuaggi, liposuzione, impianti subdermali, e così via. E seguendo di nuovo Bauman potremmo arrivare a notare che l'attenzione verso il corpo costituisce una sorta di dovere mai assolto per la doppia posizione dell'individuo simultaneamente soggetto attivo e oggetto passivo del controllo, posizione che rende «il compito di delimitare e custodire i confini del corpo [...] particolarmente assillante, trasformandolo in terreno straordinariamente fertile di angosce molteplici» (ivi; p. 118) – ciò che egli considera costituire l'esito ultimo della privatizzazione del corpo e l'immagine più efficace dell'ambivalenza postmoderna.

Rispetto a tali linee di riflessione, i corpi degli ex-voto rappresentano i corpi dei secoli che ci hanno preceduto, dai quali misurare le distanze e le trasformazioni dei corpi di oggi, almeno in una parte del mondo. Distanze, si noti, che possono anche ridursi, quando le condizioni di sicurezza, di pace e di ricchezza che hanno dato forma ai corpi della lunga vita siano minacciate

– come nella emergenza sanitaria planetaria originatasi nei primi mesi del 2020.

Quelli degli ex-voto sono corpi ricevuti e forse subiti, se quelli di oggi sono (almeno così avevamo creduto di poterli considerare) scelti; della vita concessa dalla natura e dagli dei, di contro a quelli della vita (che avevamo ritenuto) posseduta e dell'autodeterminazione; della società tradizionale e presecolare, osservati dalla società secolarizzata. Essi – gli uni e gli altri – si collocano al centro rispettivamente di società diverse, il che autorizzerebbe a parlare, oggi, di corpo nuovo; comunque al centro di tentativi di gestire l'incertezza la cui pressione tende a ricadere, in tempi di tarda o postmodernità, sugli individui senza alcuna mediazione e deve essere respinta o neutralizzata solo dall'azione del singolo, come osserva Bauman (1999), in un mondo in cui non sono rimasti dei (e non si realizzano più ex-voto dipinti),¹⁶ forse neppure eroi, ma solo uomini e donne. Gli uni e le altre impegnati, oggi come allora, in progetti e attività finalizzati ad estendere la durata della vita; variamente impegnati cioè nel lavoro della cultura sui confini temporali e spaziali dell'essere (ancora con un'espressione di Bauman: 1995; trad. it. 1999, p. 13): nell'essenza, a mantenere in vita la vita, in una aspirazione alla sopravvivenza che in tempi recentissimi ha subito un inasprimento virale.¹⁷ Secondo una logica comune a quella sottesa alle tavolette votive dipinte, in ciò qui intese come forme di strategia tradizionale, probabilmente presecolare,¹⁸ di perseguimento della sopravvivenza.

¹⁶ Sul cambiamento della forma degli ex-voto, si veda l'Introduzione a questo volume.

¹⁷ Con riferimento alla pandemia da nuovo coronavirus 2019, il filosofo Byung-Chul Han ha affermato che nella società della sopravvivenza (quella in cui tutte le energie vengono impiegate per allungare la vita) il panico "sconfinato" dinanzi al virus costituisce una reazione immunitaria sociale, globale a un nuovo nemico da parte di società che hanno vissuto a lungo senza nemico; in esse la preoccupazione per il vivere bene cederebbe il passo all'isteria della sopravvivenza (www.avvenire.it/agora/pagine/byung-chul-han-filosofo-coronavirus-cina-corea-stato-di-polizia, 7 aprile 2020).

¹⁸ Per ovvi motivi non è possibile affermare con certezza che la pratica devozionale rappresentata dall'ex-voto sia andata declinando nel tempo, essendo impossibile ricostruire dimensioni ed entità di un patrimonio andato variamente disperso, distrutto, sottratto, ecc. - anche se possiamo affermare che praticamente non si producono più tavolette votive dipinte. Per una trasformazione della pratica nel senso di quella che qui si intende come una sua almeno parziale secolarizzazione si vedano le considerazioni formulate in questo volume sui cambiamenti della sua forma (vedi Introduzione a questo volume). Si vedano anche le interessanti riflessioni di Jenny Ponzio sulla secolarizzazione degli ex-voto intesa come sempre più frequente trasferimento degli ex-voto da luoghi religiosi (chiese, santuari) a luoghi laici (tipicamente musei) (cap. 3).